INTORNO ALL'INFLUENZA DELLA ECONOMIA POLITICA SULLE LEGGI CIVILI...

Pietro Torrigiani

INTORNO
ALL' INFLUENZA DELLA ECONOMIA POLITICA
SULLE LEGGI CIVILI

PROLUSIONE

DEL

PROF. PIETRO TORRIGIANI

AL CORSO DELLE LEZIONI

PEL 1871-72.

PISA
DALLA TIPOGRAFIA NISTRI
—
1872

AGLI STUDENTI DEL CORSO GIURIDICO

1871-72

NELLA R. UNIVERSITÀ DI PISA

Giovani egregi

Il discorso col quale ho inaugurato le lezioni di Economia politica in questo illustre Ateneo, è cosa vostra. Le dimostrazioni di simpatia per me e per esso, di cui mi deste prova grandemente lusinghiera il dì 15 di questo Gennaio, mi fecero sentir vivo il desiderio di dedicarlo a voi, rendendovene pubblici ringraziamenti.

P. Torrigiani.

È con molta commozione dell'animo, che innanzi a voi giovani egregi, imprendo a parlare in questo augusto Ateneo, il nome del quale suona da secoli riverito e grande in ogni contrada dove la civiltà e la scienza han portato la luce e la forza del morale progresso. Questa commozione si accresce pensando, che le verità della Scienza economica che vi devo professare, nella gentile e dotta Toscana, di cui Pisa e le sue terre sono parte elettissima, ebbero albori splendidi e fecondi di frutti preziosi, dispensati a larga mano fra questi popoli che godettero della libertà della produzione e dei traffichi, intanto che i contermini si dibattevano nelle difficoltà e privazioni, colle quali la forza vessatoria delle leggi proteggitrici e di privilegio, affliggeva le classi meno agiate e più numerose de' cittadini, moltiplicando gli ostacoli allo sviluppo ed all'uso dei mezzi più atti e potenti a generar la ricchezza.

La corona dei nomi che nell'aringo scientifico prepararono la via, che oggi è dischiusa a tutto il popolo italiano, ben molti ne racchiude ch'ebbero l'inizio e il compimento dei loro studi entro le mura di questo Ateneo. E sebbene il complesso delle nozioni economiche non abbia che da un secolo acquistato ordine

e importanza di scienza, la dotta Toscana ha saputo precedere, nelle teorie e nelle pratiche le più corrette e feconde di bene che alla economia politica si attengono, le scuole più rinomate di Europa. Due soli nomi, quello di Pompeo Neri, e di Sallustio Baudini, il primo reso chiaro nel secolo scorso, dalle osservazioni e dai dettati scientifici che alle monete si riferiscono, il secondo precedendo i fisiocratici in quella parte di dottrina che alla libertà della produzione e dei cambi più si approssima, bastano essi soli a giustificare la fama che questa terra Italiana si è procacciata, per aver precorso le altre e di altre nazioni nelle discipline economiche, le quali giovano tanto all'incremento e alla prosperità de' popoli.

Quando un Istituto come questo, ove mi è concesso l'onore di prender posto fra professori di nome riverito ed illustre, presenta una storia secolare di glorie acquistate, e di beni procacciati, non tanto dobbiamo compiacerci del passato, quanto guardar sicuri nell'avvenire.

Molto si è parlato, molto si è scritto sulle riforme degli studi superiori in Italia. Tolga il Cielo che io intenda ora di porre il piede nel labirinto delle opinioni che in tanto argomento si sono manifestate. Correrei rischio di vedermi trascinato nel moto vorticoso delle disquisizioni tante volte eccitate, senza che l'abilità molta confortata dalla molta dottrina dei discutenti, abbia condotto a riva un concetto che accolto dall'universale, possa meglio convenire agli interessi della scienza e alla gloria della Nazione.

Ma qualunque sia e quando che sia per sorgere questo concetto, non ponno le sedi degli studi che la tradizione gloriosa di secoli ha fissate in alcuni punti della terra italiana, esser rimosse, quasichè le memorie

di un tanto passato, non valessero pur esse a piantare più saldo ed a rendere più fecondo lo sviluppo di quel concetto medesimo.

Chi oserebbe pensare senza sentirsi stringere il cuore che potesse sorgere un giorno di mestizia e di lutto, nel quale il passeggiero movesse verso le soglie di quest'Università degli Studi, ed invece di giovani accorrenti da tante parti della Nazione, avidi di bere alle sorgenti del sapere; invece del ricambio di stima e di affetto fra chi insegna e chi impara, che è stimolo pur esso al ricambio delle idee e del progresso morale; invece dei Musei, delle Biblioteche, dei laboratori, ricchi di tanta suppellettile scientifica; invece delle voci sciolte da queste cattedre innanzi all'eletta di tante giovani speranze della patria comune, trovasse muto e deserte queste pareti, spogli i musei, i gabinetti, i laboratori di tutto quanto è frutto delle spese, delle cure e del sapere, meritevoli della gratitudine dei presenti e dei posteri; disperse le reliquie di secoli, annientate le speranze dell'avvenire; chiuse le porte dell'augusto Edificio.... Mi arresto, o Signori, imperocchè non è giorno questo in cui io possa adombrare immagini amare e lugubri, e solo possibili a diventare realtà di fatto, quando i destini della nostra patria, innalzata per volontà di Re e di Popolo a meta sicura e gloriosa, volgessero al basso, perdendo il senso della propria dignità e della sperata grandezza.

L'argomento di cui prendo oggi a discorrere, non verrà mai da me dimenticato nel corso degli studi che apro in questo giorno a voi, giovani egregi. Io devo aver sempre in mente che lo studio dell'economia politica per

voi si lega a quelli che formano il complesso della scienza giuridica. Se torna di grande utilità progredire dall'analisi dei fenomeni economici verso i fatti che si svolgono nei rapporti sociali, dimostrandone le cause e gli effetti, e rappresentando le pratiche più frequenti e importanti alle quali il progresso delle conoscenze di quei fenomeni stessi è legato, fa duopo insieme risalire ai principii della scienza dai quali è meglio dimostrato il grado di attinenza fra questi e l'intero corpo del giure. Questo legame esiste, ed è di grande interesse dimostrarne la realtà e la forza.

Quanto più i principii scientifici si elevano, tanto meglio si ravvicinano, accennando a quella sommità prima che tutti li collega fra loro. Io intendo dunque parlarvi oggi della necessità che si mantengano i centri luminosi da cui partono ed a cui si riferiscono i veri e primi fondamenti delle scienze, discendendo poscia al legame della nostra coll'insieme delle discipline giuridiche.

L'Italia che prima del suo politico risorgimento poco seppe e poco fece intorno all'applicazione della scienza alla pratica, l'Italia oggi cerca di guadagnare nell'arringo il tempo perduto. È vasto, è potente il moto che si è desto e si propaga onde spargere nelle sue parti il benefizio degli studi industriali e professionali. La scienza applicata rende evidenti e immediati i profitti che nel campo sperimentale le arti, le industrie, i commerci, ponno ritrarre. L'esempio delle Nazioni come la Francia, la Germania e la Inghilterra, che al progresso degl'istituti e delle scuole di applicazione devono tanta parte della ricchezza di cui in sommo grado fruiscono, hanno

svegliato in tutti i popoli civili, epperò fra noi pure, una salutare emulazione, studiando tutti gli elementi che meglio ponno porgere sicurezza di un ampio sviluppo nel nostro popolo per l'applicazione della scienza.

È per me argomento di gioia, o Signori, scorgere le scuole tecniche moltiplicate, e sovratutto migliorate nella disciplina e nell'ordinamento de' loro studi, onde fornirne di sufficienti i giovani che non han modo di progredire ai più elevati, rendendo così proficui anco i primi gradi di questo insegnamento agli affari più frequenti e di minor rilievo nei contatti dei rapporti sociali. Io mi compiaccio nello scorgere tutto quanto si è fatto e si fa per rendere il nesso fra questi primi e gli studi tecnici secondari, spontaneo e tale da assicurare la lor migliore graduazione, e il passaggio degli uni agli altri. Da tutti è scorto e lodato l'apparire di scuole speciali per arti e mestieri, laddove l'utilità dello insegnamento e della pratica è determinata dagli elementi che abbondano per assicurare il maggior profitto della loro applicazione. Io applaudo allo scorgere Municipi e Provincie gareggiare di sforzi per ottenere il bene di queste istruzioni; e saluto con gioia l'apparire degli Istituti superiori di applicazione, dove la mente e la mano già convenientemente preparate, trovano il più alto sviluppo nel campo pratico di tutto quanto può meglio giovare al perfezionamento industriale delle Nazioni: ma non vorrei mai che il fascino de' lucri, e la prospettiva di produzioni moltiplicate e migliorate, lasciasse negletto il campo delle scienze puramente speculative.

È questa una sacra fiamma, somigliante a quella che ardendo perennemente nel Tempio di una Divinità antica, simulava la immagine del fuoco celato nelle vi-

scere della terra, come la verità nascosta nel buio de' fenomeni che circondano la vita umana, che si rivela allo splendore della luce della Scienza. Roma antica più che un presagio funesto, sentiva come calamità pubblica lo spegnersi della sacra fiamma. Io temerei molto, o Signori, che se dalle nostre Università degli studi alcune discipline dovessero scomparire, credendo sufficiente l'insegnamento di esse negl'istituti superiori di applicazione, entro un giro di tempo non lungo potesse abbassarsi il livello di quelle medesime discipline, con danno alla perfine di quelle stesse applicazioni che dalle scienze pure traggono la forza del loro proprio perfezionamento.

La Economia pubblica trova, o Signori, riscontro di verità nella immagine che vi ho condotta dinnanzi. La diffusione di questa scienza è consigliata da tutti coloro che scorgono in essa i migliori dettati per assicurare nei rapporti sociali tutto quanto è conveniente ed utile al più retto e al migliore sviluppo degli umani negozi.

Le pratiche commerciali, le regole migliori delle associazioni per rendere potente la produzione e vantaggiosa la distribuzione della ricchezza; le indagini sui modi coi quali la ricchezza prodotta può moltiplicare il suo movimento, lasciando dietro sè tracce salutari che sono origine di nuovi prodotti e di nuovi traffichi, tutto il moto economico in una parola, si presenta oggi decomposto in altrettanti moti parziali, a ciascheduno de' quali è applicato uno studio per renderne comune e proficua la conoscenza.

È bello ed utile che si notomizzi, a così esprimermi, in questo modo la scienza. È bello ed utile che il principio della divisione del lavoro che perfeziona il prodotto

e moltiplica la ricchezza, si applichi alla scienza in sè. L'avidità colla quale si procede per renderne pratica l'applicazione, distribuisce i rami staccati dal grand' albero comune, perchè il loro studio speciale torni di maggiore vantaggio a quelle speciali istituzioni che più ne abbisognano. Conviene però aver molta cura, affinchè il lavoro di analisi così disteso in tanta parte delle applicazioni della mente e della mano dell'uomo, non affievolisca il lavoro di sintesi. È indispensabile che il tronco da cui si staccano que' rami, non iscemi il vigore della propria vegetazione, affinchè non venga poi meno quello che penetra e si diffonde nei rami stessi per moltiplicare e migliorare i frutti che devono dispensare. Ad uscir di metafora, è evidente, o signori, che la saldezza e vigoria di tutto il corpo scientifico e delle parti che lo compongono, deriva dal mantener vivi ed incolumi i principi che ne costituiscono la essenza. Sono questi centri luminosi del sapere, sono le università degli studi, a cui la custodia e la tradizione perpetua di questi principii sono affidate. È qui dove restano salde ed incolumi le verità che stanno a fondamento incrollabile di tutte le parti dell'edificio scientifico. Se lo studio della economia politica ha una influenza manifesta e grande su quello della giurisprudenza, è necessario che i suoi principii vi siano di frequente messi a contatto e adoprati per rendere conformi a giustizia, epperò migliore, la formazione ed applicazione delle leggi agl' interessi sociali (1).

(1) Tout acte économique, qu' on le sache ou qu' on l'ignore, présuppose des formes légales, et la grande majorité des lois et des jugements, renferme une portée économique. Dans nombre des cas, le *droit* nous enseigne

Sarebbe errore il credere che la scienza economica limiti la sua influenza alle materie che direttamente le appartengono. I suoi principi discendono a sviluppare tutto quanto scientificamente si riferisce al lavoro, al capitale, alle industrie, ai cambi, al credito, ai salari, all' interesse, alle rendite, ai profitti, e ai meccanismi finanziari che nel vastissimo campo dei rapporti sociali si moltiplicano e si perfezionano ogni giorno più; ma nell' educarsi lo spirito umano a questa maniera di concetti e alle loro applicazioni, trovasi di necessità portato a modificare ed armonizzare con esse, le scienze sociali, fra cui la giuridica ha per fermo il predominio.

Consideriamo la umana persona, e le facoltà che la costituiscono. Il rispetto che le è dovuto e che trova nelle odierne leggi civili, tanta ampiezza di guarentigie, ha conforti vigorosi dalle migliori dottrine filosofiche; ma di quanto sussidio non sono per queste, e per le leggi che alla umana persona si riferiscono le dottrine economiche? Nessuna scienza può combattere più vigorosamente in favore della libertà umana, che costituisce il principio fondamentale dell' umana personalità, quanto la economia politica. Per rendere potenti le facoltà di cui l'uomo è dotato, questa scienza dimostra la necessità di rimovere tutti gli ostacoli che alla loro azione si oppongono. Provando così questa scienza che ad ottenere il massimo sviluppo della produzione, è necessario il massimo sviluppo della libertà umana, viene a confortare la bontà delle leggi che alla libertà personale si

comment les choses se passent, et l' économie politique nous révèle le pourquoi. (Roscher, Principii di economia politica, tradotti da M. Wolowschi, Chap. II. Pag. 31.)

riferiscono. Una prova in favore di questo ragionamento l' abbiamo, o signori, nelle disquisizioni sorte di recente sull' arresto personale in materia commerciale. Voi lo sapete: al trionfo della libertà, ottenuto in questa dilicata quistione, contribuiscono in maniera speciale le verità insegnate dalla economia politica sugli effetti della libertà personale.

La schiavitù durata per secoli a tormento e vergogna della razza umana, fu sepolta per sempre nel sangue dalla guerra fratricida combattuta pochi anni or sono in America. La storia della schiavitù dimostra quanto contrasto oppongono gl' interessi costituiti al trionfo della giustizia. Il principio di schiavitù propugnato un tempo da filosofi e giuristi insigni, non venne distrutto, ma modificato nel corso de' secoli, a tal che noi vediamo la serie de' fatti di dipendenza umana percorrere una lunga serie di vicende nel servaggio alla gleba per la classe degli agricoltori, e nelle corporazioni di arti e mestieri per gli operai, in mezzo alle lotte, colle quali il medio evo maturava i tempi della grande rivoluzione sociale, di cui la Francia prese l' inizio e fu tanta parte nel declinare del secolo scorso.

La nostra scienza non potè che tardi mescolar la sua voce a quella che la morale, la religione, la filosofia inalzavano in favore della intera emancipazione dell' uomo. La economia politica ha però completato mirabilmente il quadro delle verità che in favore del rispetto alla personalità umana, le altre scienze sociali avevano delineato. Nell' insegnare che le forze inerenti alle facoltà dell' uomo, si rendono padrone delle forze cosmiche, essa ha reso inamissibile che quelle forze stesse possano soggettarsi senza violenza ad altre di natura identica.

« Apparteneva (così Vittorio Cousin nella biografia di Adamo Smith, letta all'Accademia delle scienze morali di Francia), « a quel filosofo insigne, vero e grande « padre della economia politica, avvezzo a ricercare in « tutto i principii primi, di salire fino all' idea della « forza una ed indivisibile, immateriale in sè stessa, « quantunque sottoposta nel suo esercizio a tutte le di- « visioni dello spazio e del tempo; e di fondare su questa « idea la grandezza del lavoro e la dignità della econo- « mia politica. Sarebbe ingiusto e quasi puerile doman- « dare questa generalità ed elevatezza di concetto, ad un « economista volgare. Dovevasi attenderla dal professore « di filosofia morale nell' Università di Glasgow, dal- « l' ingegnoso e profondo autore della teoria dei senti- « menti morali. Montesquieu poteva scrivere sullo spirito « delle leggi, assegnando a ciascuna la sua ragione par- « ticolare, senza cercare la ragione ultima e generale di « tutte. Egli fondò per sempre la filosofia politica dan- « dole per principio supremo questa sublime definizione « — le leggi sono i rapporti necessari che derivano dalla « natura delle cose — L'Economia politica poggia sovra « una base egualmente grande, affermando che — la « ricchezza è lo sviluppo regolare della forza che costi- « tuisce l' uomo. —

Senza la scoperta di questo vero primitivo e grande, il principio della proprietà che sta a fondamento di tanta parte delle scienze giuridiche, avrebbe seguitato ad errare nelle nebbie e nelle incertezze, dove lo troviamo ravvolto attraverso ai secoli della grandezza del giure romano; nelle leggi che rispettate dal vincitore nelle sue invasioni, furono mescolate alle proprie, quando la decadenza del romano Impero mutò le sorti del vincitore in

quelle del vinto; nelle leggi che accompagnarono le peripezie dell'evo medio; e nelle leggi migliorate col risorgimento delle lettere e delle scienze.

Prima che l'analisi dei fatti economici e delle norme che li governano, avesse dimostrato che l'uomo proprietario naturale delle sue facoltà, lo diventa, pel loro impiego, delle forze che sono sparse a disposizione di tutti nella natura; e che la proprietà si risolve nelle modificazioni operate per quest'impiego sulle cose, laonde la proprietà così creata apparisce quale continuazione della persona da cui emana, altrettanto sacra e inviolabile com'essa, prima di questa conoscenza io diceva, le menti dei giureconsulti, se pure per naturale intuito furono talvolta portati a intraveder il vero su questo principalissimo subietto, dovettero smarrirlo nei fatti incessanti che l'abuso della forza materiale faceva subire alla forza morale.

Le proprietà e le persone del vinto passavano nel dominio del vincitore. Questo era fondamento del diritto internazionale, se pure tanta rapina poteva allora vestire questo carattere e acquistar questo nome. Nelle relazioni interne, i padroni godevano della proprietà creata dagli schiavi, colla quale li confondevano. Che più? come il senso della proprietà poteva palesarsi nella sua verità, grandezza e giustizia in un popolo che trafficava le mogli, i figli, i nipoti e sè stesso negl'individui che lo componevano? Nè il medio evo che mutò in tanta parte la vastità e la natura dei dominii, e le relazioni sociali, fece di molto progredire il senso e la idea della proprietà. Ci accostiamo assai, o signori, ai tempi nostri, prima che questo senso e questa idea rifulga della sua luce; feconda di tanto progresso civile.

Tutti i più grandi pubblicisti che dal secolo quintodecimo al principio del nostro, cominciando da Grozio, che in una mezza pagina porge la storia della proprietà, e seguitando ai nomi illustri dei Volff, dei Puffendorf dei Montesquieu, dei Burlamachi, dei Blakstone, dei Bentham, sono lontani dal vero sul concetto del diritto di proprietà, pensando lo stesso autore dello Spirito delle leggi, che alla legge soltanto sia dovuta l'esistenza di questo diritto.

Lo spirito indagatore di Blakstone pareva condurre a qualche scoperta che al vero lo avvicinasse in una tesi, sulla verità della quale riposa la esistenza del civile consorzio, allorchè parlando del diritto di proprietà scrisse queste parole « quando le leggi devono considerarsi non solo nella pratica loro applicazione, ma come « frutto di una scienza fondata sulla ragione, non può « certo tornare inutile l'esame profondo degli elementi « che sono la base della costituzione positiva della so« cietà ». Ebbene, dopo questa dichiarazione, Blakstone risale col pensiero all' origine del mondo, e ricorre a un passaggio della Bibbia, col quale spiega la formazione di tutte le proprietà.

Poichè senza contrasto è riconosciuto che la nostra scienza coll' analisi del lavoro e della sua origine, dimostra essa la formazione della proprietà e ne santifica il diritto, emerge evidente la grande influenza esercitata per essa su tutto quanto nel corpo del giure è riferito a questo grande subbietto.

Gli argomenti per provare il mio assunto, si affollano, o signori, alla mente, ed io mi studio di risparmiare a voi il tedio di una tanta enumerazione ed a me la difficoltà di darvene oggi un conveniente svi-

luppo; ma scorgendo quanto l'interesse personale abbia servito di norma a spiegare i fondamenti del giure, presso autori antichi e moderni, risalendo a Platone e Aristotile e arrivando fino a dì nostri, mi sta a cuore d'indicarvi come lo studio della nostra scienza, rispettando tutto ciò che al disopra del principio utilitario può elevare la mente umana a considerare l'utilità come conseguenza e non come causa del vero, del giusto, del buono, serva a chiarire i temperamenti che l'organismo sociale offre, lasciato libero nella propria azione, onde correggere il facile trasmodare alle sedi dell'egoismo, delle quali l'interesse personale è troppo spesso alle soglie.

Che è infatti, o signori, l'azione della concorrenza, dall'economia politica predicata libera dall'azione di tutte le leggi restrittive e di privilegio, che servono a falsarne il moto e l'azione? La concorrenza è costituita dalla somma degl'interessi personali che servono mirabilmente a mitigare e frenare, mantenendolo nella cerchia del giusto, l'interesse personale parziale che per tendenza sua propria cerca di soverchiarlo. Ecco dunque manifesta la influenza di questo vero economico, sulla formazione di tutte le leggi che devono presiedere al moto de' cambi.

Le teorie sulla bilancia commerciale e sul sistema mercantile, che tanti mali, tanti dolori, tanto sangue han costato all'uman genere, attraverso ad un monte di leggi che colla forza cercarono e riuscirono a sostenere il predominio dei falsi sistemi derivati da quelle teorie, furono combattute e vinte solamente allora che lo studio delle leggi economiche ne scoperse gli errori e i danni.

Se vi sono legislatori che sostengono ancora i vantaggi propri dei limiti delle leggi positive sull' azione spontanea delle economiche, deriva, o signori, dall' ignoranza degli effetti sicuri e salutari di quest'azione libera, o dalla resistenza degli interessi costituiti a subire i mutamenti che da questa libertà devono derivare. Ma ove la luce della nostra scienza si propaghi nei vari ordini dei cittadini, tornerà impossibile che le leggi inspirate al prestigio del privilegio, trovino difensori che le salvino al cospetto dell' evidenza dei danni che procacciano ai molti, per salvare e proteggere l' interesse dei pochi.

L' influenza pertanto esercitata da una specie di atmosfera depurata dagli errori economici, che la scienza forma dintorno a sè, tanto maggiore quanto le verità che la costituiscono, sono propagate in più vasta estensione, rende universale il senso opposto ad ammettere l' applicazione di leggi positive, che colle nozioni dei sani principj della nostra scienza dissentano.

Qualunque sia l'influenza, di cui l' economista deve tener conto, della diversità di tempo, di spazio, di schiatte, di abitudini, vi è una base sicura e universale nell' organismo umano che costituisce l' universalità di bisogni, per provvedere ai quali, gl' interessi che si formano, vengono retti da leggi universali e costanti. Sono queste leggi che legano il volume sacro « *a cui han posto mano e Cielo e Terra* »; è la notizia intera e sicura di queste leggi; è la persuasione che la loro azione torna proficua all' uomo, alla famiglia, alle associazioni parziali e universali, la quale esercita un' influenza salutare sulle leggi civili di un popolo; è l'applicazione di queste leggi così armonizzate fra loro, che deve scemare gli attriti,

spegnere gli odii, rivelare quale sia il vero bene sociale, togliere i pretesti e le occasioni ai turbamenti, alle violenze, ai disordini che sotto colore di salvare gl'interessi di alcuni, offendono e manomettono gl'interessi di tutti.

Le leggi punitive posson bastare a reprimere le offese parziali, i crimini di pochi, i delitti isolati; ma quando cresce l'onda dell'opinione agitata dalle passioni che offuscano il bene dell'intelletto, e l'azione pervertitrice di esse estendesi e ravvolge intere classi di cittadini, le leggi punitive non bastano più. È l'opinione risanata, perchè sorretta dalla scienza a larga mano dispensata; è l'azione di leggi che da questo moto derivano, correttrici degli errori e dei danni che le meno provvide e giuste, perchè più lontane dalla scienza, posson diffondere, che aiuta per condurre le menti a riprendere la via che larga e sicura guida al perfezionamento sociale.

Me felice, o giovani egregi, se la persuasione profonda che è nell'animo mio di questo gran vero, potrò tradurla nei vostri! Me felice se l'affetto vostro, al quale avidamente aspiro potrà essermi di aiuto, nutrendo di continuo quella corrispondenza di pensieri che tanto giova a rendere i postulati della scienza, una proprietà comune fra chi impara e chi insegna! Me felice, se circondato da uomini insigni e chiari per ingegno, per dottrina, per opere, dei quali questa Università degli studi si fregia, sentirò nell'abbondanza delle loro forze, ciò che manca alle mie, e ne profitterò per guadagnare la nobile e difficile meta che mi è assegnata!